

Università e territorio

Risalendo le lunghe valli dell'entroterra siciliano

Viaggio al centro dell'Isola, tra centri spopolati e abbandono del patrimonio



31 ottobre 2007
di Agatino Rizzo

Cosa sia l'entroterra siciliano oggi è un gran mistero. Frutto di logiche politico-economiche di antica data, ai giorni nostri il cosiddetto "Centro di Sicilia" sembra più un bel paesaggio da mettere in cartolina, o da guardare da lontano, che un nodo centrale della pianificazione dello sviluppo regionale.



Eppure, anche i territori dell'entroterra soffrono problemi pari almeno a quelli delle aree situate sulla costa, queste ultime molto più popolate e dinamiche delle prime. Nonostante i continui tentativi di riforma del latifondo a partire dagli inizi dell'ottocento - con le leggi di eversione del regime feudale - e successivamente con l'unificazione della penisola italiana - con la legge Corleo sulla quotizzazione dei beni della «manomorta ecclesiastica» e del demanio pubblico - ed i primi anni del secondo dopoguerra - con la legge di riforma agraria - l'entroterra sembra costantemente affetto da processi di «degradazione e di disgregazione» per nulla risolti.

Il continuo spopolamento dei piccoli centri interni, l'abbandono delle terre, il rapido invecchiamento della popolazione, l'assoluta "invisibilità" sul piano globale dei centri urbani minori che non riescono a fare "sistema", l'assenza di una forza lavoro specializzata, l'inesorabile degrado dei tessuti urbani dei centri storici e dell'eccezionale patrimonio diffuso sul territorio (masserie, case cantoniere, vecchie stazioni ferroviarie, etc.), la poca competitività delle aziende agricole estremamente frammentate sebbene portatrici di tecniche e di tradizioni di riconosciuto valore, sono alcuni dei principali aspetti che almeno dal dopoguerra ad oggi non hanno trovato un'adeguata risposta sul piano

Oggi più che mai si hanno a disposizione strumenti, metodologie e strutture di ricerca capaci di dare risposta a questioni tuttora irrisolte, come un sostenibile ed efficiente sviluppo dell'entroterra siciliano. Un'auspicabile collaborazione fra università, istituti di ricerca, enti locali e regionali, così come una forte azione di sintesi e di convergenza fra esperti, responsabili delle decisioni politiche e abitanti, potrebbero costituire un passo risolutivo in questa direzione.

[Credits](#)